

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE

1433

MILANO

7587



LA
NINFA
BIZZARRA.

Dramma Pastorale per Musica

DI AVRELIO AVRELI

Da rappresentarsi nel Mese d'Ottobre
in nouo Teatro eretto al DOLO
soura la Brenta per ricrea-
zione di Nobilissima

Compagnia di
VENETI CAVAGLIERI
l'Anno 1697.

CONSACRATO

All' Illustrissimi, & Eccellentiss.
Signori CAVAGLIERI
della Compagnia
sopradetta.

IN VENETIA , M. DC. XCVII.

Per il Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



NOBILISSIMI VENETI EROI.



*Non v'è Grande occupato-
ne' Publici affari, ò affac-
cendato nell'impiego de'
Domestici, e Priuati in-
teressi, che nell'ore oziose
destinate al riposo nõ procuri appigliar-
si a qualche sollieuo dell'animo. Non po-
teuano V.V.E.E. nel Mese d'Ottobre, tē-
po comunemente destinato a Villareccie
Riereazioni eleggersi Diuertimēto più
soaue della Musica col farla comparire
vestita di coturni sù la Scena d'un no-
uo Teatro nel Dolo: Trattenimento gu-
stoso non solo à quelli, che possedono
Palagi, ò Casini soua la Brenta; Mà an-
co à Passaggieri, che scorrono le riue, ò
solcano l'acque di quel diliziosissimo*

A 2 Fiume.

4
Piùme . Gran fortuna fù la mia nell'essere scielto da Porporato Eroe mio riveritissimo Padrone a servire sì Nobile Compagnia di Veneti Cauaglieri di questo mio Drama armonizzato dalla Somma virtù del Sign. Marc' Antonio Ziani, quale umilmente consacro a V.V. E.E. come a tutelari miei Numi .

*Se quel parto, che nasce sotto la benefica Stella di Giove può gloriarsi d'esser felice , qual fortuna non può sperar di godere questo aborto del mio debole intelletto nel vedersi protetto da V.V.EE. che sono tanti fulgidi astri del Veneto Cielo ; anzi ogn'uno di Vostre Eccellenze un Giove terreno produtor di Minerve atto a reggere un Mondo . Grandiscano questo segno diuoto della mia riverenza , mentre profondamente inchinandomi alla loro Grandezza col più vivo ossequio dell'anima mi dichiaro
Di V.V. E.E.*

*Hum. Deu. Oblig. Seruitore
Aurelio Aurelj.*



5
P E R S O N A G G I .

CLORI Ninfa Cacciatrice, e Bizzarra
inamorata d'Ergisto .
AVRINDA Sorella di Clori .
ERGISTO Pastor giouinetto inuaghito d'Aurinda .
IDRENO Pastor cieco , e geloso
Marito d'Aurinda .
ALCASTO } Pastori amici Aman-
NISO } ti di Clori .



Ballo Primo .

Di due Villanelli, e due Pastorelle .

Ballo Secondo .

Di due Dame , e due Cauaglieri .

A 3

Muta-



**MUTATIONI
DI SCENE.**

Nell' Atto Primo.

Giardino di Clori.

Strada Ombrosa di folti Platani, che
guida all' Albergo di Clori.

Nell' Atto Secondo.

Villaggio.

Torna la Strada de' Platani.

Nell' Atto Terzo.

Altra Parte del Giardino di Clori.

Bosco.

Tempio d' Apollo con la Statua di
quel Nume.

**LA SCENA
Si Finge in ARCADIA.**

ATTO



**A T T O
P R I M O.
SCENA PRIMA.**

Giardino di Clori.

CLORI.

DA le riue del Gange
A imperlar di rugiada
Le chiome ai fior sorta è la bella Aurora,
E il mio fulgido Sol non spunta ancora.
Al Bosco, alla Caccia
Venite o Pastori.
Di Strali, e faretra
Il fianco s'adorni,
Si passino i giorni
In nobil sudori.
Al Bosco &c.

A 4

SCENE

S C E N A II.

*Ergisto . Clori .**Clori .*
Clor. **C**lori .
Erg. Ergisto gentil .*Erg.* Pronto all' inuito
Di stabilita Caccia ,
Per dar morte al Cinghial, che Arcadia infesta,
Spinto da nobil brama (co.
D'aprirmi vn giorno a immortal gloria il var-
Io vengo a tè di Strali armato, e d'arco .*Clor.* Se di gloria sei vago,
Dhe perche non vccidi
La mostruosa Fera
Di crudeltà, che nel tuo petto annidi .*Erg.* Lascia o Ninfa ti prego
L'amorose follie, scaccia tal brama
Ne fauellar d'amor con chi non ama .*Clor.* Amano tra le Selue
L'ispide Fere, ama nel Regno ondoso .
Il Popolo squamoso:
Soura il mirto, e sul faggio
I garruletti augelli
Cantano in lor linguaggio,
Ch'ardon d'amore anc'elli;
Ama il Tauro muggendo in frà l'armento;
Inamorato il Vento
Per Orizia spirò fiati d'ardore,
E solo Ergisto solo
Non sentirà nel cor fiamma d'amore?*Erg.* Cupido non conosco,
Non sò cosa è l'amar; e se pur amo,
Amo solo ferir le Fere in Bosco .*Clor.* Ah che Fera più cruda

Di te

Di te non v'è ne l' abborrir chi t'ama .
Erg. Cangia voci, ò ch'io parto .*Clor.* Ah nò; t'arresta
Vago Pastor: che rigidezza è questa?Ma a preparar i Cani
Di tè forse men fieri, il piè riuolgo;E già che non gradisci
Mirar chi t'ama, a gl'occhi tuoi mi tolgo .Amor le mie vendette
Vn giorno far saprà .
Spero vederti amar
Beltà, che al tuo pregar
Sorda si renderà .
Amor &c.

S C E N A III.

*Ergisto .***C**Lori non son qual pensi,
Ne qual teco mi fingo
Cieca talpa in amor: pur troppo auuampo,
Ed abbagliata io porto
L'anima mia di due begl'occhi al lampo .
Ma scorgo da lontano
Venir colei, per cui mi struggo ardendo,
Arresto il passo, e al varco quì l'attendo .
Son amante di volto sì vago,
Che fiamma più bella
Non nasce da Amor .
Chiara luce non esce dal Tago
Al pari di quella,
Che accende il mio cor .
Son amante &c.

A 3

S C E

S C E N A IV.

Aurinda. Ergisto.

Non sò dir, s'io nata sia
Al gioire, od al penar;
Ma sò ben, che a l'alma mia
Conuien sempre sospirar.
Non sò dir &c.

Erg. Bella Aurinda

Aur. Non più. nulla mi curo,
Che il tuo labro mi onori
Con titolo di bella; a me sol basta
Il fregio auer di casta.
Tu Donzella mi amasti, e anc'io ti amai,
Or che Fatal Destino
Mi vnì a Idreno in Isposa,
Sarò sempre al tuo amor fonda, e ritrosa.

Erg. Del mio lungo seruir della mia fede,
Questa dunque o crudel fia la mercede?

Aur. Qual mercè puoi sperar da moglie onesta
D'vn tuo amico Pastor?

Erg. Quella mercede,
Che suol darsi a gli amanti
Dopo molti sospiri, e lunghi pianti.

Aur. Troppo ardito fauelli.

Erg. Ah cruda.

Aur. Taci;
Ne osar con voglie impure
Contaminar di Sacro onor le leggi;
A me t'inuola, e l'ardir tuo correggi.

Erg. Partir dunque dourò senza speranza.

Aur. Speri in van trionfar di mia costanza.

Lascia

Lascia di sospirar
Che getti al sordo mar
Sospiri, e preghi.
L'Erebo senza orror
Sarà, pria che al tuo amor
Quest'alma io pieghi.
Lascia &c.

S C E N A V.

*Idreno di dentro. Aurinda.
Ergisto.*

Aur. **A**Vrinda, e doue sei?
Ahimè! questa è la voce
Dell'amato mio Sposo:
Parti Ergisto; ben fai
Quanto Idreno di me viue geloso.
Da che tra le Foreste
Fiera Belua gli tolse a gl'occhi il lume,
Egli hà preso in costume
Di starmi sempre a canto: io non vorrei,
Se qui meco ti troua
Accrescergli nel cor la gelosia.

Erg. Ah che senza morire
Non ti posso lasciar anima mia.

Aur. Se partire non vuoi,
Pertinace amator, fin che qui stai
Sappi almeno tacer, ne parlar mai.

Erg. Tacerò; ma pauento,
Che i sospiri del core
Discoprano loquaci il mio tormento.

S C E N A VI.

*Idreno. Aurinda. Ergisto
in disparte.*

Aur. **A** Vrinda, e doue sei?
Son quì; che chiedi?

Id. Pur al fin ti ritrouo. a che venisti
Nel Giardin sì per tempo?

Aur. A coglier fiori.

Id. Lascia, lascia, che Glori
Giouinetta bizzarra e da marito
Colga le rose, e'l biondo crin s'infiori,
E tu attendi pietosa a tuo consorte.
Doue vuoi, ch'io mi porti
Senza la guida tua? che sempre a vn legno
Vacillando m'appoggi, e notte, e dì?
Non la voglio così.

Aur. Scusami, se tal ora
Da te allontano il piede;
Non per ciò dei temer della mia fede.

Id. Non temo nò; ma mi souien, che quando
Eri nubil Donzella.

Tu soleui ogni giorno
Cento amanti Pastori auer d'intorno;
Or che sei mia consorte, e ch'io son cieco
Più non posso veder se alcuno hai teco.

Aur. Dubiti di mia fe?

Id. Scusami Aurinda,
Compatisci il timor, che mi flagella:
Troppo graue tormento
E' l'esser cieco, ed auer Moglie bella.

Aur. Spiega Idreno tai sensi a chi non cura
Dell'Onor il decoro,
Non a me, che son fida, e che t'adoro.

Erg. (E

Erg. (E con me sì crudel?)

Id. (Qual voce ascolto!)

*Quà Aurinda sdegnosa se accosta
ad' Ergisto, e con bassa voce
gli dice.*

Aur. Fauellar pur volesti a mio dispetto.

Id. (Scacciar non sò la gelosia dal petto.)
Aurinda euui quì alcuno?

Aur. Ergisto appunto

Per visitarti in questo loco è giunto.

Id. Dì, che s'accosti.

Aur. Appressati.

Id. (M'è noto.

Quanto costui nemmico fia d'Amore;
Di sì fido Pastor nulla sospetto.

Aur. Idreno addio; nè tetti miei t'aspetto.
Aurinda quì parte.

Erg. (Vò la bella seguir. Donna, che sia
tra Lungamente seruita, e amoreggiata,
sè. E' meza conquistata.)

*Parte pian piano da Idreno seguendo
l'orme d'Aurinda.*

S C E N A VII.

*Idreno solo, qual crede parlar con Ergisto
già partito.*

AVvicinati amico. O quanto grato
M'è il tuo improuiso, e inaspettato ar-
Ma dimmi, e come fai (riuo)
A non prouar del cieco Dio la face?
Di tanto gelo abbondi,
Che resisti al suo ardor? parla rispondi.
Ergisto: alcun non sento;
Che sì, che solo io quì fauello al vento?

Certo

Certo ei partì: ma doue andò? chi sà,
Che altroue non lo tragga
D'Aurinda la beltà?

Gelosia Furia d'Auerno
Cessa omai di tormentarmi,
Non turbar i miei riposi;
Co' tuoi serpi velenosi
Non venir a flagellarmi.
Gelosia &c.

S C E N A VIII.

Strada ombrosa di folti Platani, che
guida all'Albergo di Clori.

Alcasto. Niso.

Son amante, e son contento
Del tormento,
Che Amore mi dà.

Nis. Son trà lacci, e pur io godo
Di quel nodo,
Che stringendo il cor mi vò.

Alc. Niso da le tue voci or ben comprendo
Che al par di me seguace
Sei del Nume d'Amor.

Nis. Amo, il confesso.

Alc. E amici così cari
Deuran tener celata
Dellor cor la bella Diua amata?

Nis. Se tu Alc. sto vedessi
Quell'aspetto, che adoro,
Sò ben io, che diresti

Alc. Eh Niso, se qui fosse
La

La beltà, che Idolatro,
Certo confessaresti,
Che à suoi Diuini fregi
Forza è, che ceda ogn'altra bella i pregi.
Nis. Giunge appunto colei,
Che mi tien fra catene.

*Alcasto offeruando Clori, che viene
dice a Niso.*

Alc. Clori è l'Idolo tuo?

Nis. Clori è il mio bene.

Alc. Come sei corrisposto?

Nis. Tra quelle folte piante

Celati, offerua, e ascolta,

Ch'ora saprai, s'io son gradito amante.

Alc. Vado; ma (se mentito

Quell'affetto non è, ch'ella a me giura)

Di te certo hò in amor miglior ventura.

S C E N A IX.

*Clori. Niso. Alcasto in disparte celato tra il
folto d'alcune piante.*

D'Vn bel Sol Clizia nouella
I suoi rai cercando vò...

Nis. Clori, se veder brami

Irai del Sol, ti specchia

Nella vicina Fonte,

E vedrai, che tu porti

Tutto il suo lume epilogato in fronte.

Clor. Niso meco tu scherzi;

Solo nel tuo bel viso

Stà in quegli'occhi che adoro il Sol diuiso.

Alc. (Che sento! io son deluso.)

Clor. Per tè mio ben, che sei

Centro de' miei sospiri,

Meta

Meta de' miei defiri,
Son Pirauſta d'amor in dolce ardore.

Alc. (Sei tradito mio core.)

Nis. Se tra voi piante s'afconde
Sotto il manto delle fronde
Alcun inuido al mio bene,
Al gioir del mio cor ſi ſtrugga in pene.

Alc. (Di ſchernirmi hà ragion.)

Clo. Paſtor vezzoſo
Alla Caccia t'attendo in frà momenti;
Vò, ch'ogni Speco Ombroſo
Echi formi di gioia à tuoi contenti.

Nis. Verò per adorare
Nelle tue luci belle
L'amoroſo tenor delle mie Stelle:

Begl'occhi vi laſcio
Arcieri d'Amor:
Col guardo ferite,
Ma piaghe gradite
Voi fate nel cor.

Begl'occhi &c.

*Finge partire mà ſi naſconde in altra
parte della Scena frà alcune
Piante.*

SCENA X.

Alcaſto. Clori.

Niſo aſcoſo tra le Piante.

CLori infida, ſpergiura,
Fraudolente, e mendace
Rendimi quella pace,
Che mi rapifti al core.

Clo. Che vaneggi o Paſtore?

Alc. Mia tiranna crudel; ma non più mia
Ch'eſſer

Ch'eſſer tale non dei,
Se di Niſo tu ſei.

Clo. Io di Niſo? ſei ſtolto.

Nis. (Cieli, Numi, che aſcolto!)

Clo. Tua non ſon? quando mai
Queſto mio core appreſe
Da la frode a tradire?

Nis. (Come ſà ben mentire!)

Alc. Dimmi o Ninfa ſagace
S'io ſon tuo, perche appelli
Niſo tuo Sol, tua face,
Meta de' tuoi defiri?

Clo. Alcaſto tu deliri.

Qua Niſo impaziente ſi ſcopre.

Nis. Ah, ne Alcaſto, ne Niſo è delirante.

Lufinghiera Sirena
Volgi a me quel ſembante,
Moſtro de tradimenti:
Senti bugiarda, ſenti,
Poc'anzi non vantati
D'eſſer per me Pirauſta in dolce ardore?
Non diceſti, ch'io porto
Ne gl'occhi il Sol diuiſo? oue imparati
Si bene ad' ingannarmi?

Alc. Perfida non giuraſti
D'eſſer mia? di adorarmi?

Clo. Io ciò vi diſſi?

Alc.) Tu.

Nis.)
Clo. Non mi ricordo più.

S'io diſſi d'amarui,
La lingua ſcherzò;
E fù bizzarria
Dell'anima mia,
Che amor ſimulò.
S'io diſſi &c.

S C E N A X I.

Alcasto . Niso .

Nis. **N**iso ?
Alc. Più, che scruo alle Donne
 Vie più a conoscer le lor frodi imparo,
Nis. Benchè schernito io godo
 Ardere ai vaghi rai di quel bel ciglio ;
 Soffrilo amico in pacc ;
 Troppo Clori è gentil, troppo mi piace .
Alc. Amela pur ch'io spezzo
 I lacci al core, e giuro
 Di voler vendicar sprezzo con sprezzo .
 Volontario a te cedo
 Quelle infide sembianze ;
 Stabilire non voglio
 Sù l'incostanza altrui le mie Speranze .
 Beltà lusinghiera
 Sirena è che uccide .
 Incanta
 Se canta ,
 Tradisce, se ride .
 Beltà lusinghiera
 Sirena è che uccide .

S C E N A X I I.

Niso .

CApricciosa pur sia
 Clori quanto esser può, seruir la voglio
 Non mi dà il suo dispregio alcun cordoglio .
 Con

Con le femine Bizzarre
 Ci vuol flemma nell'amar
 Se vn dì mostrano rigore ,
 L'altro cangiano tenore ,
 E si rendono al pregar .
 Con le femine &c.

S C E N A X I I .

Aurinda . Ergisto .

ANcor mi segui? ancor? ne ti trattiene
 Il vedere, che vnita a mio consorte
 Premo questo sentier ?
Erg. Ninfa adorata
 Come in sì gran bellezza
 Regnar può ferità tanto spietata ?
Aur. Parti, ch'è già vicino
 A raggiungerci Idreno .
Erg. E così tosto
 Deggio o bella lasciarti ?
Aur. Al tuo noioso a spetto
 Innolarmi saprò, se tu non parti .
Erg. Partirò per gradirti .
Aur. Allontanati, fuggi .
Erg. Con sì fiero rigor l'alma mi struggi ?
 Voglio amarui occhi viuaci,
 Se douessi anco morir .
 All'ardor di quelle faci
 Mi contento incenerir .
 Voglio amarui &c.

S C E N A XIV.

Idreno. Aurinda.

POc' anzi al fianco vnita
 Aurinda auea, ne più la sento; e doue
 Trasportata s'aurà? misero Idreno!
 Dubito, e pur vorrei
 Non sospettar, ne posso far di meno.

Aur. Eccomi; che sospetti?*Id.* E perche mai

T'allontani da me? deh, se non posso
 Il tuo aspetto veder, almen procura,
 Che con l'auerti a canto io mi consoli.

Aur. T'intendo sì, t'intendo.

Sempre geloso temi,
 Ch'ogni Pastor al seno tuo m'inuoli.

Id. Da che portossi a visitarmi Ergisto,
 Lo vedesti mai più?*Aur.* Più non lo vidi.*Id.* Certo?*Aur.* Non mento; (e pur mentir conuienmi
 Per non render maggiore
 Col timor di costui la pena mia.)*Id.* Moto di gelosia.*Aur.* Ancor non cessa

Questa Furia crudel di lacerarti?

Id. Son geloso mio ben per troppo amarti.*Aur.* Maledetto il tuo amor, se sempre temi
 Ch'io rendere mi possa

Al Nome dell'Onor, e a te rubella.

Id. Troppo cieco son io, t'è troppo bella.*Aur.* Idreno, se non cessi

Di tormentarmi col tuo van sospetto,
 Mi suenerò con questo dardo il petto.

Id. Ferma

Id. Ferma Aurinda; che fai? viui al tuo Spo
 Viui, ch'io ti prometto
 Di non esser mai più di tè geloso.

Aur. Così, così ti voglio,

Così, così mi piaci

Amato, e caro ben.

Tu in pene non viurai,

Se discacciar saprai

La gelosia dal sen.

Così così &c.

Fine dell'Atto Primo.



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Villaggio.

CLORI.

CRudelissimo Ergisto,
Dura selce animata,
Vom senza cor, possibile che vn giorno
Non stempri il tuo rigor? ma viene Alcasto.
Per solleuarmi in parte
Dal duolo che m'accora
Scherzar vò seco, e lusingarlo ancora.

SCENA II.

*Alcasto, qual vedendo Clori, si ferma da vna
parte della Scena. Clori dall'altra.*

Doue mi conducesti
Incauto piè? quì Clori?

Dall'.

Dall'insidie d'Amor non trouo scampo:

Più che fuggir procuro

Da' lacci suoi, misero più v'inciampo.

Clor. Alcasto a me t'accosta.

Alc. Chi troppo s'auvicina

Alla fiamma s'abbrugia; io per quel ciglio

A bastanza auuampai:

(Parti Alcasto, che fai?) *tra se*

Clor. Fermati, ascolta.

Si ferma, e si volge a guardarla.

Alc. (Ahi lasso!

Nella rete son colto:

Vorrei partir; ma mi trattien quel volto.)

Quì Clori se gli accosta.

Clor. Amico ben comprendo

La cagion del tuo sdegno;

Ciò, ch'io finì scherzando

Vero credesti.

Alc. E quando

Meco scherzasti?

Clor. All'ora,

Che Niso, e te sprezzai

Mia gradita speranza,

Per far proua in amor di tua castanza.

Alc. Ma dimmi, e che ti mosse

Quando à Niso parlasti

A lodar la beltà del Pastorello.

Clor. Così parlai per darti al cor martello.

Alc. Dal tuo capriccio infano

Merita la mia se questi tormenti.

Clor. Senti mio caro, senti.

Come credere puoi, ch'io Niso adori

Tenero d'anni, e instabil giouinetto,

Che cento Ninfe al giorno

Trouar vorria per cangiar s'esso affetto?

Alc. Dunque non l'ami? e Alcasto

Sarà sì fortunato;

Che

Che creder può d'esser da Clori amato?

Clor. S'io t'amo ancor richiedi?

Miralo ne' miei guardi,
Se al mio dir tu non credi

Alc. Ti credo sì, son vinto:

Per raddolcirmi il core
Ne' labri tuoi soavi

Fabrica come l'Api Amore i faui;
Idolatra ritorno al tuo bel volto.

Clor. T'amo cor mio. (se 'l credi affè sei stolto.)

Ma ad' inuitar più d'vna Ninfa amica
Alla Caccia, conuien che il passo i' volga.

Alc. Teco verrò.

Clor. Nò; resta:

T'attendo al Bosco; in tanto i Cani appresta

Ti basti di saper,

Che t'amo; non voler

Per or cercar di più.

Hò ben core, che sà

Gradir la feldetà,

Premiar la Seruitù.

Ti basti &c.

SCENA III.

Niso. Alcasto.

A Mico iui in disparte

Tutto offeruai, stupido il tutto intesi.

Così così disami

Quel bel, che a me cedesti?

Così vendichi irato

I tuoi dispreggi? ah m'ingannasti, e quando

Credo senza riuale

Amar di Clori il fulgido sembiante,

Qui più che mai di lei ti scopro amante

Alc.

Alc. Niso, a te lo confesso,

Riaccesa hò nel cor la spenta face

Dei cieco Dio, nol nego:

Amo, e son corrisposto

Dalla beltà per cui tu in van sospiri;

E duolmi douer dirti

Ch'ella ride al tuo foco, à tuoi martiri.

Ardi ai rai d'altro Sol

Che Clori non ti vuol,

Credilo a mè.

Sei vago, vezzoso,

Leggiadro, e amoroso,

Ma in stabil di fè.

Ardi ai rai &c.

SCENA IV.

Niso.

Q Vanto Alcasto s'inganna,

Se crede, ch'io tralasci

D'amar Ninfa si vaga; anzi in me cresce

Più feruida la brama

D'amar colei, che a mio dispetto egl'ama.

Sò il capricio di Clori il suo dispregio

Non mi turba, ò sgomenta:

Non trionfa in amor cor che non tenta.

Io godo in seruire

Bizzarra Beltà.

Vn genio viuace

M'alletta, mi piace,

Diletto mi dà.

Io godo &c.

S C E N A V.

Torna la strada di folti Platani, che guida
all'Alberbo di CLORI.

Idreno. Aurinda. Ergisto.

Vieni Ergisto; e tù Aurinda
Ritorna al tuo Soggiorno.

Au. Ti lascio: (ma nascosa
Il tutto ascolterò quiui d'intorno.)

Parte a celarsi trà alcuni folte Pianta.

Id. O quant'è fido amico,
Ch'èfalar teco bramo
Grā tormēto ch'il cor mi squarcia, e opprime.

Erg. Alla inia fè partecipar ben puoi
Senza rispetto alcun ogni tuo affanno.

Id. Ma dimmi, oue n'andasti,
All'or che nel Giardino,
Muto a me t'inuolasti?

Erg. (Finger m'è duopo.) vidi
Trà quei fiori vna lepre
Scorrer veloce, ond'io
Col dardo la seguì; ma alle mie luci
Ratta si tolse, e si saluò fuggendo:
Narra il tuo duol, che le tue voci attendo.

Id. O Dio!

Erg. Che ti tormenta?

Id. Amore, e Gelosia:
Due Furie le più crude,
Ch'abbia il Regno d'Auerno
Fan di questo mio seno vn viuo Inferno.

Erg. Tu geloso? di chi? forse d'Aurinda?

Id. L'indouinasti; e quel, ch'è peggio, sappi
Che dianzi a lei promisi

Di

Di scacciar dalla mente ogn'ombra vana
Di geloso timor; ma più che tento
Di non temer, geloso più diuento.

Erg. Onesta è Aurinda.

Id. E però bella ancora.

Erg. (Lo sà il mio cor, che per lei pena ogn'ora.)

Id. Vorrei pregarti: ma
Vi è qui alcun, che ci ascolti?

Guarda Ergisto d'intorno poi dice.

Erg. Alcun non miro.

Id. Vorrei, per accertarmi

Della fede d'Aurinda,

Che tù scaltro fingessi

D'amoreggiarla, e poi

Fedelmente auisarmi

Se ella a te corrisponde.

Erg. (Amica Sorte
Mi porge il crine.) e come

Io d'Aurinda saprò fugermi amante,

Se nel core giammai

Prouai lo stral del faretrato Infante?

Scusami, a tal impresa

Abil non son, ogn'altra cosa imponi.

Id. Non mi negar ti prego.

Si gran fauor e poi di me disponi.

*Qui Aurinda scoprendosi
in disparte dice.*

Aur. Abastanza ascoltai: sò che far deggio.

Cid detto parte.

Erg. Ti seruirò: (ma forse per tuo peggio.)

Per sodisfarti

M'ingegnerò.

Fingerò

Vezzi, e sospiri

Fiamme, e martiri

Inuenterò.

Per sodisfarti &c.

S C E N A VI.

Idreno, qual doppo auer alquanto pensato, scuotendosi dice.

Misero mè, che feci? e doue mai
Da cieca gelosia
Trasportar ti lasciasti o folle Idreno?
Più cieco son di quell'Amor, ch'hò in seno.
Pregar vn giouinetto,
Che scaltro finga amoreggiar mia Moglie!
O mal cauto! o imprudente! o pazze voglie!
Fabro de' scorni miei
Io medesimo farò? nò, non fia vero;
Cangio voglie, e pensiero:
Trouerò Ergisto, e pregherò l'amico,
Che sospenda gli assalti a vn sen pudico.
Per troppo amar delira
Questo mio cor, lo sò.
Ma che mai far poss'io,
Se Amor tiranno Dio,
Il seno mi leudò?

Pur troppo &c.

Parte a cercar Ergisto.

S C E N A VII.

Clori. Aurinda.

Aurinda, e che t'induce
A celarmi i tuoi guai?
Narrami perche mai
Si mesta ti rimiro?
Aur. Con ragione sospiro.

Qui

Qui doue in verde cuna
Ridono i fiori al lagrimar dell'Alba,
Spesso afflitta, e solinga a pianger vengo
Il mio Stato penoso;
Col Destino mi dolgo,
Che mi strinse in catena a vn' Vom geloso.

Cl. Tuo danno, tu che aueui
Al cor s. grande brama
Di prendere Marito,
Pur lo trouasti.

Aur. Ah taci.

Co' tuoi mordaci accenti
Non accrescer ti prego i miei tormenti.
Se resto sciolta vn dì,
Più non mi legherò;
A' preghi, à vezzi, à pianti
Di lusinghieri amanti
Sorde, l'orecchie aurò.
Se resto &c.

S C E N A VIII.

CLORI.

A Regger l'opre mie
Dalle pene d'Aurinda appredèder voglio.
E se fia mai, che vn giorno
In nodo d'Imeneo stringermi brami,
Vò scegliermi in Isposo vn che non m'ami,
Se è ver che sol da amore
Nasca la gelosia,
Vn, che non m'amerà
Geloso non farà;
Così Marito, e Moglie
Viuer potremo in allegrezza gli anni,
Ei senza gelosia, io fuor d'affanni.

B 3

E pazzia

E pazzia da vero amar,
 Se godere si può senza penar.
 Se posso frangere
 Lo Stral, ch'hò al cor,
 Non creda Amor
 Più farmi piangere
 Per chi il suo dardo sà rintuzzar.
 E pazzia &c.

S C E N A IX.

Idreno.

IN van d'Ergisto, in vano
 A' Pastorelli amici
 Noua richiesi; e pur ancor partita
 Non è Glori alla Caccia, ond'egli al Bosco.
 Possa auerla seguita.
 Tremo, gelo, e pauento,
 Che a finger con Aurinda
 Dolci vezzi d'amor fiasi portato:
 Ah, non l'auessi mai
 Di tal follia pregato:
 Ma, (se non erro) parmi
 Gente sentir, che verso me s'inuia;
 Con tefe orecchie ascolterò chi fia.

S C E N A X.

*Ergisto. Aurinda. Idreno
 in disparte.*

PEr temprar quella fiamma, ond'io tutt'ardo,
 Volgi o bella, deh volgi
 A chi langue per te pietosa vn guardo.

Qui

*Qui Aurinda offerua Idreno non veduto
 da Ergisto.*

Aur. (Veggio Idreno, che attento,
 Stà geloso ascoltando: è questo il tempo
 Di vendicarmi. voglio
 Con Ergisto mentir voci amoroze:
 A chi pene mi dà, tormenti io rendo;
 Perdonami onestà, s'ora ti offendo.)

Erg. Ardo o bella, e vengo meno
 Al balen di tua beltà.

Aur. Quell'ardor, che porti in seno
 Il mio gel stemprando vè.

Id. (O inonesta! o infedeltà!)

Erg. Dal tuo labbro vn baccio aspetto
 Per conforto al mio languir.

Aur. Pur che taci, io ti prometto
 Compiacer al tuo desir.

Id. (Io non posso più soffrir.)
*S'inoltra per auuicinarsi
 ad Aurinda.*

Erg. Ma quando o cara.....
*Qui Idreno sdegnoso stimando accostarsi
 ad Aurinda, s'appressa
 ad Ergisto.*

Id. Ah perfida, ah sleale,
 Pria che macchi il candore
 Dell'onor mio ti sbranerò quel core
 Ch'è di voglie lasciue infame nido.

(*Au.* Arrabia pur: di tue sciocchezze io rido. *parte
 tra sè a parte*)

SCENA XI.

*Idreno . Ergisto .**Erg.* **D**immi o Ninfa impudica.
A chi fauelli?*Id.* Parlo ad Aurinda .*Erg.* Ella è partita .*Id.* Ah indegna .Ma tu Ergisto in tal guisa
Fauorisci l' amico ?*Erg.* In che t' offesi ?*Id.* Giusto Cielo mi trasse

Quì opportuno ad' vdirti .

Erg. Ciò che vdisti , ed oprai fei per gradirti .*Id.* Tiringrazio , o Pastor , ma non ti credo :

Con Aurinda mi basta

Ciò che oprasti fin or ; di più non chiedo .

*Quì Idreno parte .**Erg.* Folle è costui , se crede ,

Ch'io rallenti l' assalto

Or , che già cominciai

A' intenerir quel duro cor di Smalto .

Comincio a Sperare

Fortuna in amor .

Più cruda , e ritrosa ,

Non è la vezzosa ,

Ch'io porto nel cor .

Comincio &c.

SCE-

SCENA XII.

*Clori . Alcasto . Niso .***C**into da forte rete

D'ogni intorno è già il Bosco oue s'ânida

Il feroce Cinghial , che di Pastori ,

E di Ninfe suol far stragi crudeli .

Chi di voi gloria brama

Alla Caccia mi segua ; e chi l'uccide

Con coraggio , e valore ,

Aurà in premio d'amor tutto il mio core .

Alc. Io con l' asta .*Nis.* Io con l' arco .

à 2. Trarò teco al cimento audace il piè .

Alc. Tocca a mè .*Nis.* Tocca a mè

à 2. Il seruir questa bella , e non a tè .

Alc. Temerario .*Nis.* Indiscreto .*Clor.* Cessin le garre .*Alc.* A cenni tuoi m'acheto .*Clor.* Vdite ; e siaui legge

Ciò che dirò .

Alc. Di trasgredir non oso .*Clor.* Chi di voi più fedele

Nell'amarmi vedrò , sarà mio Sposo .

Nis. Mi contento .*Alc.* Mi appago .*Clor.* L'vno , e l'altro per or sarà il mio vago ,

Ambo al pari amerò .

Nis.) à 2. Io di lui più fedel bella farò .*Alc.*)*Clor.* Fate , se voi volete ,

Che il merito di ciascun io ben distingua ,

B 5 Che

Che fauellino l'opre, enon la lingua.

Nis.)
Alc.)

Ne la Selua si vedrà

Ciò che far sà vn core ardito,

Che inuaghito

E' Campion de la Beltà.

Ne la Selua si vedrà.

SCENA XIII.

CLORI.

Q Vanto rider mi fanno
Questi folli amatori!
Crede d'essere ogn'vno il mio diletto,
Ma alcun non sà qual fiamma m'arde in petto.

Faccia ogn'vna come Clori

Chi desia prender si gioco

Degli amanti d'oggi di.

Tenga occulto il suo bel foco,

Ma con tutti finga amori,

E ad ogn'vn dica di sì.

Faccia &c.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO



A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Altra Parte del Giardino
di Clori.

IDRENO.

I O nell'onor tradito
Da Moglie indegna, e da vn'amico infido,
Scherno vil de' Pastori
Esser dourò da ogn'vn mostrato a dito?
Io per l'Arcadia (o Cieli!)
Dourò soggetto a mille scorni, ed onte
Al par di queste luci
Oscurato il mio onor portar in fronte;
E sarà ver, che Idreno
Inuendicata lasci
Sì, graue offesa? nò: dal Regno immondo
Del Baratro profondo
Pien d'ira inuocherò (sdegno stà meco,)
Le cieche Erinni a vendicar vn Cieco.

B 6 Furie

Furie dell'Erebo
 A me venite.
 In questo seno
 Sù, sù, versate
 Tutto il veleno
 Che in voi nutrite.

S C E N A II.

Aurinda. Idreno.

Qual mal nato furor, qual ira infana
 T'agita o Sposo?

Id. Ancora

Osi indegna condurti al mio cospetto?
 Lauerò col tuo sangue
 Le macchie fatte all'onor mio.

Aur. Che parli?

Id. Non fù sordo il mio orecchio in ascoltarti.

Aur. T'ingannasti.

Id. Ammutisci.

Mascherar d'innocenza
 Tenti ancor le tue colpe
 Con ardir sì orgoglioso?

Aur. Queste son le promesse

Di non esser mai più di me geloso.

Id. Temeraria concentra

Nel profondo del sen voci sì ardite
 Ne inasprir più al mio cor le sue ferite.

Qual naue in alto Mare
 Esposta à Venti instabili
 E del tuo cor la fè.
 Ogn'Euro la dibatte,
 Ogn'onda la combatte
 E a gl'vrti irreparabili
 Cade, e più ferma qual già fù, non è.

SCE-

S C E N A. III.

Aurinda.

Pouero cieco ancor non ben conosci
 Di qual tempra perfetta
 Sia la mia fè: ma l'ira tua condono,
 Se da ciò, che mi vdisti
 Con Ergisto a mentir per vendicarmi,
 Mi credi rea, benche innocente io sono.
 Hà cent'occhi Gelosia
 Ma agli amanti i lumi accieca.
 Chi veder tutto pretende
 In amor poco l'intende
 Ne al suo cor mai, pace arreca.
 Hà cent'occhi Gelosia &c.

S C E N A IV.

Bosco.

*Niso con asta alla mano Alcasto con arco strali
 e faretra.*

Alcasto è questo il tempo
 Di far veder chi di noi sia più prode.
Alc. Niso nell'ardue imprese
 L'opra è quella, che l'Vom fregia di lode
Nis. Già de' Pastori il numeroso stuolo
 Stà in più parti diuiso, e omai nel Bosco
 Rimbomba il suon di strepitoso corno.
 Con feroci latrati
 I Molossi adirati
 Sfidan le Belue a sanguinosa guerra,

Il più

Il più forte, e il più ardito
 Di noi sarà chi il fier Cinghiale atterra.
Alc. Già di saeta acuta
 Armo quest' arco.
Nis. Et io Diana inuoco
 Acciò suenar la Beluzia mi faccia.
 Alla Caccia, alla Caccia.

*Segue combattimento d'alcuni Cacciatori
 contro d'un Orso.*

S C E N A V.**CLORI.**

VEr di allori coronate
 Il bell'Idolo, che adoro.
 Il Mostro delle selue
 Il terror de' Pastori in seno a l'erbe
 Caduto, è al fin per man d'Ergisto ucciso;
 Degno d'immortal serto è il suo crin d'oro.
 Verdi allori coronate
 Il bell'Idolo, che adoro.
 Ma che rimirò o Dei!
 Qual oggetto funesto
 Scorgono gli occhi miei?

S C E N A VI.

*Alcasto. Niso, che guidano Ergisto
 ferito. Clori.*

Nis. **C**Oraggio ò Pastore.
 E lieue la piaga.
Erg. Ma graue è il dolore.

Alc.

Alc.) **C**oraggio o Pastore.
Nis.)
Erg. Soura quel tronco, o amici
 Lasciate ch'io mi adagi.
Cl. Ergisto, ò Dio!
 Tu offeso? e come.
Erg. Il fier Cinghiale già estinto.
 all'or che i fiati estremi
 Tra l'erbe, e gli spirò col duro dente.
 Nel fianco mi ferì, ma legiermente.
Cl. Niso, Al casto partite;
 Sù veloce recate
 Balsamo a le ferite.
Alc. Pronto o bella à tuoi cenni
 Insegno di mia fede
 Parto à seruirti.
Nis. Io pongo l'ale al piede.

S C E N A VII.

*Clori, che scioltafi dal fianco una candida
 cinta v'è a fasciare la piaga ad Ergisto.*

COl candor di questo lino
 Di mia fè simbolo vero.
 Pastor rigido, e se uero,
 Fermerò
 L'vsceita
 Al sangue;
 Fascierò
 La ferita
 A vn Sole e sangue.
Erg. Queste gocce stillanti
 Dal fianco aperto ingemmano cadendo
 Di rubini il Diadema alla mia gloria:
 Sempre

Sempre aspersa di fangue è la vittoria :

Cl. Tu alle vittorie auuezzo

Trionfasti o crudel di questo core.

Erg. Deh taci, ouer non mi parlar d'amore.

Cl. Al fianco tuo ferito

Porgo pietosa aita.

E tu al mio cor piagato

Si picciolo oonforto

Puoi negar dispietato,

Col vietarmi, ch'io teco

Non fauelli d'Amor?

Erg. Cupido abborro.

Cl. Odi chi t'ama? ah se'l mio amor tu sdegni,

Non ricusar almeno ch'io ti serua

Come schiaua: già vedi

Ch'hò le catene al cor: lascia, ch'io sfoghi

In feruidi sospiri

La fiamma del mio sen, lascia ch'io spiri.

L'anima trà le braccia

Di chi al mio cor fucosi strali auuenta,

E poi crudel, io morirò contenta.

Erg. Clori, deh se tu m'ami

D'altro fauella, e al duolo mio soccorri.

Cl. Al mio vicino Albergo

Ti condurrò: con balsami vitali

Darò allà piaga tua dolce ristoro.

Erg. Che tardi? andiam. (così vedrò chi adoro.)

Cl. Vieni ò caro, e questo braccio

Al mio Ciel serua d'Atlante.

Erg. Vengo sì; ma vn cor di ghiaccio

Teco guidi o Clori amante.

Cl. Vieni o caro, questo braccio

Al mio Ciel serua d'Atlante.

S C E N A V I I I.

Alcasto. Niso.

Nis. **D**I Clori l'affetto.

Quel candido petto.

a 2. Se spero ottener.

Alc. T'inganna.

Nis. T'accieca

a 2. L'aligero Arcier.

Nis. Ma ou' è la Ninfa?

Alc. Ai tetti suoi vicini

Aurà forse guidato

Il ferito Pastor: Seguir la voglio.

Nis. Dell'orme tue seguace

Anc'io farmi risoluo.

Alc. Hai troppo horgoglio.

Nis. La beltà che tu pretendi

Ti sò dir che farà mia.

Se ella auesse mille amanti

Non aurà giammai, fra tanti

Chi di me più fido sia.

La Beltà &c.

Alc. Quel Cupido, ch'hai nel seno

È vn amor senza speranza,

Mio farà quel bel che adori

Per condurti in braccio a Clori

Poco val la tua costanza.

Quel Cupido &c.

SCENA IX.

Tempio di Apollo.

Clori seguita da un Choro di Ninfe Cacciatrici, Vna delle quali porta sopra un bacile d'argento il capo reciso del trafitto Cinghiale.

Biondo Nume di Pindo,
Che l'Olimpo lasciasti
Per seguir il bel volto
Della Ninfa, che amasti;
E cangiato in Pastore.
Sù le rive d'Anfriso
Saettasti con l'arco il fier Pitone,
Tu che in aspra tenzone
Del Cinghial crudo, e forte
Il mio vago adorato
Inuolasti alla morte,
Dal mio core diuoto
Teh riceui ti prego
Questo capo reciso in vmil voto.

Qui appende una Ninfa alle mura del Tempio la testa del Cinghiale,
Ma tempo è ch'io ritorni
Amiche Ninfe a riueder quel ciglio
Vn di cni raggio sol dobe, e Sereno
L'anima mi rapì fuori dal seno.

Viuo ma senza core,
Perche più in sen non l'hò.
Quel ladro
Leggiadro,
Che pien di fiera
Crudele mi sprezza
A mè lo rubbò.

Viuo &c.

SCE-

SCENA X.

Idreno.

ERgisto ne' miei tetti
Sù le piume adagiato?
O Clori, che facesti?
Doue l'hai tù guidato?
Fuggo da quell'Albergo in cui s'annida
L'autor delle mie doglie; Aurinda abborro,
Odio me stesso, e son sì disperato,
Che s'io cieco non fossi
Acciecar mi vorrei
Per mai più non veder chi m'hà ingannato.
Seglierò per mio tetto
Questo Delubro sacro, e vmil seruendo
Ai Ministri del Dio, che Arcadia adora,
Quì nel Tempio farò la mia dimora.
Si ferma appresso una colonna del Tempio.

SCENA XI.

Ergisto. Aurindo. Idreno dalli sudetti non offeruato.

T'Hò pur giunta ò crudel.
Aur. Fin sù le foglie
Di queste sacre mura
L'onestà mia non è da te sicura?
Id. (Ch'odo! sogno, ò son desto?)
Aur. In vano per seguirmi.
Il letto abbandonasti.
Erg. Al fianco offeso
Duolo alcun più non sento,
Sol la piaga del cor mi dà tormento.

Id.

Id. (Ah perfido.)

Erg. Mia cara.

Aur. O là raffrena

A indegne brame il corso,
Ne rallentar alla lasciuia il morso.

Erg. Crudel non promettesti
Darmi vn bacio amoroso?

Aur. Or non m'ode il mio Sposo.
S'egli attento quì fosse ad ascoltarmi,
Ancor per vendicarmi
De' suoi gelosi insulti
Teco amor fingerei;
Ma diuerso dal labro il core aurei.
*Procura auanzarsi verso la Moglie doue vdiua
à parlare.*

O cara Sposa, il tutto à pieno vdi.

Aur. Amato Idreno.

Erg. Amico.

Id. Che amico? t'allontana,
O vibro il colpo, e 'l duro legno io stringo.

Erg. Perche meco t'adiri?
Sai pur che con Aurinda amori io fingo.

Id. Tu fingi eh?

Erg. Sì.

Id. Non ti dis'io poc'anzi,
Che deffister douessi
Da tal impresa ò Pastorel sagace?
Allontanati pure,
Che questo finger tuo nulla à me piace.
Aurinda di tua fede
Proua hò, che basta: amato ben condona
I miei ciechi furori; e tu, se brami
Essermi amico, parti.

S C E N A XII.

Clori. Ergisto. Aurinda. Idreno.

CHe parta Ergisto? e che ti moue ò Idreno
Si sdegnoso à scacciarlo
Da queste sacre, e riuerite soglie?

Id. Star nel Tempio non deue
Chi infidiò temerario
L'onestà di mia Moglie.

Cl. Aurinda è vero?

Aur. Ergisto à te risponda.

Ei ben sà quante fiate
Importuno mi chiese
Dolce conforto al suo amoroso ardore.

Cl. Sei tù il Pastor, che nõ conosce Amore? *ad Erg.*

Erg. Io non amai, ma finto
Fù l'amor mio per sodisfar Idreno,
Che d'Aurinda geloso
per accertarsi di sua sè pre gommi
Con lei fingere affetti.

Id. Ah troppo al viuo
Finger sapesti ò Pastorel lasciuo.

Cl. Tù quegli sei, che in petto *ad Erg.*
Mai non proud del cieco Nume il dardo?
Ergisto, Ergisto, o quanto sei bugiardo.

Erg. Scoperta è la mia frode;
Ma se ottener non posso
La beltà, che mi fugge, amerò Clori.)
Bella, se teco finì *à Clori.*

Non conoscere Amor, te sola incolpa:
La tua gran bizzarria, che di schernire
Ogni amante Pastore, hà per diletto,
Creder mi sè, che fosse
Più capriccio il tuo amor, che vero affetto.

SCENA VLTIMA.

Alcasto. Niso. Clori. Ergisto. Aurinda. Idreno.

ERgisto in onor tuo
Per allegrezza del Cighiale ucciso
Festeggiano i Pastori, e coronate
Di frondi le lor chiome
Cantano lieti applausi al tuo bel Nome.

Erg. Lo strale, ch'io scoccai
Retto fù da quel Nume,
Che quì s'inchina, e reca al Mondo il lume.

Clor. Opportuni giungeste
Pastorelli vezzosi: hò già risolto
Elleggermi in isposo.
Chi di voi più m'aggrada: il vostro bello
Alle nozze mi piega.

Alc.) (Oh fossi io quello !) *(ad Erg.)*
Nis.)

Clor. Per tè indegno non v'è speranza alcuna.

Erg. Pazienza: così vuol la mia sfortuna.

Clor. Disponeteui in giro:
à Niso, e ad Alcasto.

Pria d'elleggermi alcuno
Vò mirar ben ciascuno
Dalla chioma alle piante.

Aur. (O che vmon strauagante !)

Alc. Bella Diua mia gradita
Fissa il guardo in questo core,
E vedrai per man d'Amore
La tua imago in lui scolpita.
Quì Clori lo guarda, poi dice.

Clor. Nel tuo ciglio stà raccolto
Più d'vn raggio luminoso;
Mà quel brio, che porti in volto
Mi par troppo dispettoso.

Nis.

Nis. Vago aspetto amorosetto
Volgi à me le tue pupille,
Se veder vuoi le fauille,
Che per te m'ardono in petto.
Clori guarda Niso, poi dice.

Clor. Il mio cor pago, e contento
Del tuo bel quasi saria;
Ma il tuo sconcio portamento
Non hà alcuna leggiadria.

Erg. (Quant'è bizzarra !)

Clor. Vdite voi, ch'attenti
Aspettate d'vdir qual fia il Pastore,
Che m'ho scielto in isposo.

Nis. Felice son, se tocca à me tal sorte.

Clor. Ergisto è mio consorte.

Erg. O fortuna!

Aur. Che sento!

Alc. O deluse speranze!

Nis. O fier tormento!

Clor. A te benche sdegnosa
Finsi poc'anzi disprezzarti, o caro,
Sposa, e amante mi porto
Dopo varie tempeste
A ritrouar fra le tue braccia il porto.

Erg. Io baccio quel nodo,
Che al sen tuo mi stringe;
Contento al fin godo,
Ne Ergisto più finge.

Clor. Niso, e Alcasto, che siete
Presenti a' miei sponsali,
Or comprender potete
A pien dall'opra mia,
Ch'il mio amor verso voi
Altro amici non fù, che bizzarria.

Nis. Clori addio.

Clor. Doue vai?

Nis. Ad appender vn voto alla Fortuna

Di

Di mai più non dar fede à Donna alcuna. *par.*

Alc. Ed io, giacche m'auueggio,

Che le femine belle

Di schernir chi le adora hanno per legge,

Lascio gli amori, e à pascer vò la Gregge. *par.*

Id. Col tuo Sposo gradito

Clori in pace rimanti: alle tue nozze

Splenda propizio in Ciel l'astro di Giove,

Ch'io mutando soggiorno

Vò con Aurinda ad abitar altroue.

Aur. (Gran cruccio) è l'auer

Glo. (gioia)

Aur. Marito geloso.

Glo. Chi s'ama in isposo.

Aur. Tormento più fier.

Glo. Più dolce piacer.

à 2. (A vn cor dar non sà.

Aur. L'Inferno penoso.

Glo. Il Nume amoroso.

Aur. (Gran cruccio) è l'auer

Glo. (gioia)

Aur. Marito geloso.

Glo. Chi s'ama in isposo.

Il Fine del Drama: